



CROAZIA in pullman

Dalmazia 1941 – 1943.

Conoscere, vedere, capire e giudicare.

4 - 9 settembre 2010

ISTRIA e DALMAZIA



FINALITA' DEL VIAGGIO:

Il viaggio, come qualsiasi viaggio di turismo responsabile, si ispira a principi di equità economica, tolleranza, rispetto, conoscenza, incontro. E' importante essere consapevoli che un viaggio di questo tipo ha delle valenze ulteriori al mero "fare turismo". Innanzitutto vuole essere un modo per rilanciare realmente le economie locali dei paesi di destinazione, sviluppando un settore importante come quello turistico, trasmettendo professionalità alle associazioni con cui si collabora e lasciando la maggior parte dei profitti alle popolazioni locali, a differenza di un turismo di massa che esporta la quasi totalità della spesa turistica. In secondo luogo pone l'incontro con le popolazioni locali come momento centrale dell'esperienza turistica rendendo il viaggio un'imperdibile occasione di confronto tra diverse culture, di

conoscenza di un altro popolo, delle sue tradizioni, dei suoi usi e costumi, in un'ottica di scambio culturale. Infine vuole essere una possibilità di capire realmente una cultura diversa dalla propria, entrando in contatto diretto con la realtà sociale di un paese, le sue difficoltà, i suoi drammi e le speranze di cambiamento.

Il valore di questa forma di turismo è dato dal fatto che le comunità visitate sono protagoniste della gestione del viaggio o di parte di esso, nonché dirette beneficiarie dei risultati economici derivanti da tale attività. Esse sono dunque nostri partner paritari sia nella gestione che nei risultati. Tutto questo naturalmente senza trascurare il lato più propriamente turistico dell'esperienza.

Questi viaggi generalmente sono caratterizzati dalla presenza di un accompagnatore che funge soprattutto da mediatore culturale e punto di riferimento per il gruppo, oltre che dall'utilizzo, per il pernottamento, di case private, ostelli, piccoli alberghi e accampamenti, cercando per quanto possibile sistemazioni accoglienti. Può capitare, soprattutto quando il viaggio prevede la permanenza di qualche giorno in comunità indigene, di pernottare in tenda o in accampamenti non sempre comodissimi: si richiede in questo caso un po' di spirito di adattamento che verrà comunque ricompensato dal valore dell'esperienza.

Gli itinerari promossi da Planet Viaggiatori Responsabili intendono diffondere tra i viaggiatori una nuova modalità di scoprire e conoscere i luoghi, secondo i principi del turismo sostenibile. Tali esperienze di viaggio mirano a valorizzare e preservare nel lungo periodo le ricchezze naturali, sociali, economiche e culturali di una località, favorendo allo stesso tempo l'incontro tra il viaggiatore e la comunità ospitante. Da questa opportunità di incontro diretto derivano un arricchimento reciproco e uno scambio di conoscenze i cui effetti positivi permangono nel tempo. Come ogni programma di viaggio, oltre alla parte dedicata alla conoscenza culturale e paesaggistica dei luoghi, le proposte non mancano di riservare al turista momenti di relax.

IL VIAGGIO:

Si ama spesso ripetere che, negli anni della seconda guerra mondiale, gli italiani furono "brava gente", cioè non si macchiarono di crimini particolarmente gravi. Un viaggio nelle affascinanti regioni costiere dalmate obbliga ad abbandonare questo confortante stereotipo e a scontrarsi con la realtà della durezza dell'occupazione italiana della Jugoslavia, a partire dal 1941. Nello stesso tempo, il viaggio permette di entrare a contatto con la secolare dominazione veneziana, che ha lasciato in questa area numerosissime tracce. Infine, un percorso storico in queste terre non può dimenticare l'avventura di D'Annunzio a Fiume, vicenda che raccolse da tutta Europa intellettuali in cerca di trasgressione e di emozioni forti, mentre il Comandante elaborava gran parte dello stile politico che, di lì a poco, sarebbe stato ripreso dal fascismo.

Nel 1941 la Jugoslavia fu invasa dall'Asse e la Dalmazia - una sottile striscia costiera del Mediterraneo orientale compresa tra l'Istria e l'attuale Montenegro - venne divisa tra l'Italia e lo Stato Indipendente di Croazia, anche nelle regioni in cui erano stanziati truppe italiane. Nonostante la guerriglia di resistenza contro l'Asse, il Governatorato italiano divenne rifugio per le popolazioni dell'entroterra che fuggivano dalle persecuzioni e dalle atrocità commesse dai nazionalisti (detti Ustascia).

Con la resa italiana (8 settembre 1943) lo Stato Ustascia croato attaccò e si annesse la Dalmazia, mentre le Bocche di Cattaro passavano sotto diretta amministrazione militare tedesca, assieme alla città di Zara, che in tal modo riuscì temporaneamente ad evitare l'annessione alla Croazia ma fu poi duramente colpita dai bombardamenti degli alleati.

Nel dicembre del 1944 l'intera Dalmazia, con Zara e le isole italiane, era ormai controllata dai partigiani di Tito.

Alla fine del conflitto tutta la costa adriatica orientale finì sotto la nuova nazione comunista della Jugoslavia federale, fino alla divisione del 1991: in quest'anno la Dalmazia fu annessa alla Croazia, alla Serbia-Montenegro e alla Bosnia-Erzegovina.

Oggi la Croazia possiede gran parte del territorio dalmata, ed esiste una regione amministrativa omonima divisa in quattro contee, i cui capoluoghi sono Zara (*Zadar*), Sebenico (*Šibenik*), Spalato (*Split*) e Ragusa (*Dubrovnik*).

Questa è la regione meta del nostro viaggio, tra storia e paesaggi...

PROGRAMMA DI VIAGGIO:

1° giorno – 4 settembre: VERONA – TRIESTE – CAPODISTRIA – FIUME - CRIKVENICA

Partenza da Verona in direzione Trieste. Visita guidata alla Risiera San Sabba (in sloveno: *Rižarna pri Sveti Soboti*), lager nazista utilizzato per il transito, la detenzione e l'eliminazione di un gran numero di detenuti, prevalentemente prigionieri politici.

È stato l'unico campo di concentramento in Italia ad avere un forno crematorio. In esso le autorità tedesche compirono uccisioni mediante gas (usando i motori diesel degli autocarri).

Proseguimento per Capodistria e pranzo libero. Capodistria nasce da un antico insediamento costruito su un'isola nella parte sud-orientale dell'omonima baia, nell'Adriatico settentrionale. Appartenne ai domini della Grecia e dell'Impero Romano prima, poi a quelli bizantino (attorno alla metà del VI secolo) e franco (seconda metà dell'VIII secolo). I commerci tra Capodistria e Venezia sono documentati fin dal 932. Nella guerra tra la Repubblica di Venezia e il Sacro Romano Impero, Capodistria fu al fianco di quest'ultimo, e per questo venne ricompensata con lo status di città nel 1035. infine, nel 1278 si unì a Venezia.

Proseguimento per Capodistria e pranzo libero. Partenza per Fiume (*Rijeka*).

All'arrivo, visita alla città ed ai luoghi legati a Gabriele D'Annunzio. Cena a Tersatto. Tersatto (in croato *Trsat*) è oggi un rione della città di Fiume in cui sono concentrate molte delle principali attrazioni del Capoluogo del Quarnero. Secondo la tradizione, a Tersatto sostò per circa tre anni e mezzo (dal 10 maggio 1291 al 10 dicembre 1294) la Santa Casa, cioè la casa di Maria: essa sarebbe stata portata in volo dagli angeli da Nazaret a Tersatto, e quindi da qui trasferita a Loreto dove si trova tutt'oggi. Appresa la notizia dell'arrivo della sacra dimora, il principe Nicola Frangipano inviò in Palestina una spedizione che al proprio ritorno informò l'uomo che effettivamente la casa di Maria era scomparsa da Nazaret. Successivamente venne dato ordine di realizzare, nel punto dove era stata posata la casa di Maria, un Santuario a lei consacrato. Annesso al Santuario Mariano nel 1431 venne realizzato il monastero dei frati francescani. Dopo cena partenza per *Crikvenica* (25 km) e sistemazione in hotel 3*.

2° giorno – 5 settembre: CRIKVENICA – JABLANAC – ISOLA DI ARBE

Colazione e partenza per *Jablanac*; traghettamento all'isola di Arbe (*Rab*). *Rab* è una piccola isola appena a sud di Fiume. La sua costa occidentale è molto verde con boschi di folta macchia mediterranea che si affacciano su un mare bellissimo. Chi arriva per la prima volta e si sofferma con lo sguardo sulle vecchie facciate delle mura, non tarda a rendersi conto che vi hanno lasciato le loro tracce i molti secoli passati, specialmente nell'architettura del vecchio nucleo cittadino, conservato nella sua bellezza e nel suo carattere originale. Nelle piazze, sotto gli alti campanili, davanti a palazzi ed edifici sacri, nella Loggia e nel Palazzo Ducale, nel tipico intreccio mediterraneo di vie e viuzze, ed entro le mura secolari, si congiungono il passato e il presente, ed echeggia il mormorio di ogni lingua del mondo. Nel trambusto estivo, sulle calde lastre di pietra delle piazze della città vecchia, i pittori cercano di conservare sulle loro tele un frammento della loro esperienza della *Rab* vecchia e nuova, mentre sfila la gioventù, vera interprete della concordia e della collettività internazionale. Pranzo libero.

Nel pomeriggio, visita al campo di concentramento italiano di Arbe. Il campo fu creato dal comando della Seconda Armata italiana nel luglio del 1942 ed custodì complessivamente tra i 10.000 e i 15.000 internati tra sloveni, croati ed ebrei. Si caratterizzò per la durezza del trattamento riservato agli internati di etnia slava, dei quali un gran numero perì di stenti e malattie; e contemporaneamente per aver invece offerto rifugio a 3.500 ebrei iugoslavi scampati alle persecuzioni degli Ustascia sulla terraferma.

Il mio nome è Marija Poje. Sono una ex internata nel campo di concentramento forzato di Rab-Arbe e di Gonars. Sono nata il 5 aprile 1922 a Gorači, un paesetto sperduto tra i boschi al confine tra la Slovenia e la Croazia. Sono stata arrestata e internata alla fine del mese di luglio del 1942 con tutta la mia famiglia, con tutta la gente del mio paese, i bambini, i vecchi, tutti. Ci hanno bruciato le case a Stari kot dove mi ero trasferita dopo il matrimonio. Siamo partiti solo con quello che siamo riusciti a portarci dietro. Nessuno ci disse né dove eravamo diretti né cosa avrebbero fatto di noi. Il percorso fino a Čabar, un centro amministrativo sulla strada Fiume - Zagabria, l'abbiamo fatto a piedi, scortati dai militari. Tutti i paesi lì intorno bruciavano e da tutte le parti gli abitanti scendevano incolonnati per raggiungere Čabar.

Kampor è l'unico villaggio dell'isola di Arbe che ha mantenuto il suo aspetto pittoresco di villaggio di pescatori. Lungo la strada c'è il cimitero dove riposano ebrei, croati e sloveni vittime del campo di concentramento che i fascisti italiani organizzarono sull'isola dal 1942 al 1943. All'entrata del villaggio si trova l'antico monastero francescano che si affaccia sulla bella baia di S. Eufemia. Da *Kampor* parte il sentiero che porta al vicino bosco di Kalifront e alle sue calette paradisiache, area protetta.

Cena in un ristorante dell'isola. Pernottamento in hotel 3*.

3° giorno – 6 settembre: ARBE – ZARA – ISOLA DI ESO

Colazione e mattinata libera. Pranzo e partenza per Zara (*Zadar*). Nell'anno mille Zara, così come la gran parte delle città della Dalmazia, offrì la propria sottomissione al Doge di Venezia. Nel 1004 l'imperatore bizantino riconobbe ai dogi il governo su Zara e sul Ducato di Dalmazia, con il titolo di Duchi di Venezia e Dalmazia. I Veneziani si limitarono a fondarvi nuovi fondaci commerciali, ma lasciarono sostanzialmente invariato l'ordinamento locale, richiedendo solo una sottomissione formale e la garanzia di forniture militari in caso di guerra. Alla metà del secolo Zara cacciò il Doge per consegnarsi al Re di Croazia, ma venne in breve riconquistata. Il dominio veneziano venne nuovamente ribadito e rinforzato dai sovrani bizantini con l'assegnazione del titolo di Duchi di Venezia, Croazia e Dalmazia.

Pranzo libero nei dintorni del Foro. Nel pomeriggio traghetto a Eso Piccolo (*Iž Mali*) per un po' di mare. L'isola di *Iž* fa parte dell'arcipelago di Zara. Fino ad un decennio fa sull'isola non potevano circolare le macchine perché, semplicemente, non vi erano strade. Gli abitanti sono poche centinaia sparsi per cinque villaggi. La gente vive di pesca e della coltivazione dell'olivo. Il mare è sempre calmissimo e l'acqua è così trasparente e calma che all'imbrunire non si distingue dove termini il mare e dove inizi la terraferma. In poche parole, uno degli ultimi paradisi dell'Adriatico. Cena di pesce in ristorante. Pernottamento in hotel 3* a Eso Grande (*Iž Veli*).

4° giorno – 7 settembre: ISOLA DI ESO

Colazione e visita al cippo della fucilazione fascista. Posa di una corona alla presenza dell'autorità del paese. Incontro con i locali per ascoltare il racconto di un eccidio totalmente sconosciuto.



BILAN BAZILIJ	anni 18
BILAN BENJAMIN	anni 30
BILAN VJEKOSLAV	anni 22
CVITANOVIC' GOJKO	anni 17
LETINIC' IVAN	anni 19
SKORLIC VINKO	anni 32
VOJVODIC HINKO	anni 28

“passati per le armi” senza processo dal Cap. Concina in nome ed in difesa dei sacri valori dell'Italia Fascista.

Pomeriggio libero per balneazione. Cena di pesce in ristorante. Pernottamento in hotel 3*.

5° giorno – 8 settembre: ESO – ZARA - BASOVIZZA

Colazione e breve visita dell'isola in attesa del traghetto di ritorno per Zara. Pranzo libero a Zara e, a seguire, partenza per Basovizza (viaggio in autostrada).

Cena in una “osmizza” del Carso. Pernottamento in hotel 3*.

6° giorno – 9 settembre: BASOVIZZA - VERONA

Dopo colazione, visita della foiba di Basovizza: almeno diecimila persone, nei giorni drammatici dell'aprile 1945, furono torturate e uccise a Trieste e nell'Istria controllata dai partigiani comunisti jugoslavi di Tito, durante gli scontri con le unità naziste. In gran parte (molte ancora vive), vennero gettate insieme a carcasse di cavalli e materiale bellico dentro le "foibe", voragini naturali disseminate sull'altipiano del Carso triestino ed in Istria. Molti furono anche i casi di vendette personali che portarono a denunce di fascismo ideologico contro semplici funzionari pubblici. Secondo la versione accettata dalla quasi totalità degli storici e da tutti i rappresentanti delle istituzioni politiche italiane, nel maggio 1945 venne occultato all'interno del pozzo un numero imprecisato di cadaveri di prigionieri, militari e civili, trucidati dall'esercito e dai partigiani jugoslavi. Tra il settembre e l'ottobre del 1945 gli Alleati effettuarono esumazioni dal pozzo minerario di Basovizza. Vennero portati alla luce una decina di cadaveri di soldati tedeschi e resti di cavalli. Il pozzo venne utilizzato poi come discarica dal governo militare angloamericano negli anni successivi. Nel 1954 venne effettuato uno svuotamento, fino alla profondità di 225 metri. Nessuna traccia di resti umani venne portata alla luce.

Prima del rientro pomeridiano a Verona, pranzo in ristorante con "conchigliata" di mare.

Il programma di viaggio può subire variazioni sia per quanto riguarda gli incontri che l'itinerario. Tali modificazioni possono essere determinate dalla momentanea indisponibilità delle comunità ospitanti o da variazioni delle condizioni sociali ed ambientali che si determinano nel momento in cui si effettua il viaggio.

MODALITA' DI EFFETTUAZIONE DEL VIAGGIO

Viaggio in pullman con accompagnatore dall'Italia.

COSTO DEL VIAGGIO:

€ 730,00 a persona in camera doppia.

La quota di partecipazione comprende:

- pullman gran turismo
- sistemazione in hotel 3* (o presso privati sulle isole) in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione, bevande escluse;
- accompagnatore scientifico dall'Italia;
- materiali informativi;
- incontri di preparazione

La quota non comprende:

- assicurazione medico-bagaglio e contro l'annullamento del viaggio (facoltativa: **€ 45,00**)
- bevande
- extra personali ed eventuali mance
- tutto quanto non indicato ne "la quota comprende"

NOTIZIE UTILI

CLIMA: La Dalmazia gode di un clima mediterraneo, con inverni miti e piovosi ed estati calde e secche, grazie alle catene montuose che riparano la regione dalle correnti d'aria fredda provenienti dai Balcani.

LINGUE: L'area della Dalmazia è caratterizzata prevalentemente da due dialetti slavi, considerati parte della lingua serbo-croata, il dialetto *čakavo* e il dialetto *štokavo*; il primo più vicino al croato propriamente detto è caratterizzato da forti influssi veneti e tedeschi, mentre il secondo è affine al serbo letterario.

Il *čakavo* è la prima lingua letteraria dei croati, diffusa in Dalmazia prevalentemente dell'area insulare. Lo *štokavo*, invece, è la lingua slava più parlata in Dalmazia (entroterra), nelle diverse varianti.

L'italiano parlato in Dalmazia era un dialetto veneto che non aveva nulla a che fare con le lingue originarie dalmate, di tipo romanzo orientale o italo-romanzo. Per molti anni, almeno fino al XVII secolo, in quest'area si parlava la lingua franca del Mediterraneo, ovvero un dialetto italiano di uso commerciale pieno di prestiti linguistici dalle altre lingue mediterranee. L'italiano fu la lingua ufficiale della Repubblica di Ragusa (*Dubrovnik*) da quando subentrò al latino nel 1492 fino alla fine della Repubblica nel 1808. Gradualmente il croato prese piede anche qui con l'immigrazione degli slavi, mentre l'italiano rimase come lingua colta e aristocratica.

CUCINA: la cucina dalmato-istriana è naturalmente molto simile a quella italiana, ma non mancano i piatti nazionali e locali. Naturalmente pesce di tutti i tipi, soprattutto crostacei, molluschi e frutti di mare in generale.

Le *fritaje* sono le tipiche frittate istriane, fatte con ingredienti di stagione, specialmente gli asparagi selvatici. Da assaggiare anche il *pest* una minestra con pancetta, aglio e prezzemolo; la *supa*, accompagnata con lombata di maiale affumicata; la *supa iz bukaleta* a base di vino rosso tiepido, pane abbrustolito, olio, zucchero e pepe nero cotti nella terracotta. Da non dimenticare il tartufo d'Istria, pregiato come quello piemontese.

In Dalmazia le sardine dell'isola di Ugljan e il formaggio dell'Isola di Pag sono pregiati. Il *brodet* è una zuppa di pesce fresco con verdure, spezie, erbe aromatiche, vino, prosecco, aceto e un po' d'acqua di mare. La *pogaca* di Vis è un pane ripieno di pomodoro e cipolla, a volte con sarde sotto sale; piatto tipico di quest'isola sono anche le uova di gabbiano accompagnate dai capperi locali e buon olio d'oliva di *Dubrovnik*.

DOCUMENTI: i visitatori italiani possono entrare in Croazia presentando il passaporto o la carta di identità valida per l'espatrio.

VALUTA: La Croazia non fa parte dell'UE, quindi non si usa l'Euro; la moneta è la **KUNA**, divisa in 100 lipi; 1 € = 7-7,5 Kune. È facile trovare posti dove cambiare le monete: nelle banche, negli uffici postali, negli uffici di cambio e in hotel e agenzie di viaggio. È possibile utilizzare tutte le carte di credito più comuni (Eurocard/Mastercard, Visa, Diners).

FUSO ORARIO: è in vigore il cambio ora solare-ora legale e viceversa, come in Italia.

TELEFONI & INTERNET: Il prefisso telefonico nazionale per chiamare la Croazia è 00385, seguito dal prefisso locale e poi dal numero da chiamare. La copertura del telefonino è buona nelle zone turistiche. Per chiamare dalla Croazia verso l'Italia, dovete comporre 0039 seguito dal prefisso e poi dal numero.

LA SALUTE DURANTE IL VIAGGIO: Se dovete portarvi dietro farmaci, non dimenticate la ricetta perchè potrebbero sequestrarli alla frontiera.

Per le **condizioni contrattuali** consultate il sito internet o richiedetele in agenzia. Le stesse condizioni sono depositate presso la Provincia di Verona all'ufficio del turismo.

NOTA BENE: Si raccomanda di accertarsi di essere in possesso di tutti i **documenti necessari** all'effettuazione del viaggio (passaporto in corso di validità minima richiesta nei paesi visitati, eventuali visti e **vaccinazioni obbligatorie**).

Verificare inoltre di essere in regola con eventuali vaccinazioni obbligatorie, in particolare ponete attenzione all'obbligo di vaccinazione contro la **febbre gialla** che viene richiesta a seconda del paese di provenienza (nel caso di permanenza in più stati).

Organizzazione tecnica:



INFORMAZIONI:

Planet Viaggiatori Responsabili

Lungadige Porta Vittoria, 21

37129 VERONA

Tel: 045-594061 Fax: 045-8047932

E-mail: viaggiresponsabili@planetviaggi.it

Skype: planet.viaggi.responsabili

www.planetviaggi.it